Intervista La manager per l'equità "Qui da Gucci la parità è di moda"
MARIA CORBI – P. 29

Spettacoli Dal cioccolato a Pinocchio È la stagione d'oro per il musical
MARMIROLI E PLATZER – PP. 24 E 25

Brachetti "Vorrei morire in scena con tutti i miei 400 personaggi"
ALESSANDRA COMAZZI – P. 26

Noi, siamo quelli buoni!
DEPETRIS
CARNI D'ECCELLENZA DA 3 GENERAZIONI

LA STAMPA

SABATO 12 OTTOBRE 2019

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

2,00 € (CON TUTTOLIBRI) II ANNO 153 II N.279 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it

GNN

Noi, siamo quelli buoni!
DEPETRIS
CARNI D'ECCELLENZA DA 3 GENERAZIONI

MATTARELLA: "GESTIONE COMUNE SUI PROFUGHI O VERREMO TRAVOLTI". MA IL CONFRONTO NEL GOVERNO RESTA APERTO

Roma e Parigi: puniamo Erdogan

Di Maio favorevole alle sanzioni. L'ambasciatore turco contesta l'Italia. Ue divisa, Merkel cauta

SU MIGRANTI E FOREIGN FIGHTER

RIFIUTARE I DIKTAT DI ANKARA

LORENZO VIDINO

Come reagire alle azioni e relative minacce di Recep Tayyip Erdogan? Il semaforo verde lasciato da Donald Trump all'invasione turca del nord della Siria ha gettato le cancellerie di tutto il mondo occidentale nel caos totale. Le conseguenze dell'azione militare turca (di cui è facile prevedere un successo, vista la schiacciante superiorità rispetto alle coraggiose ma scalcagnate milizie curde - salvo per un'eventuale evoluzione del conflitto in pura guerriglia, dove i curdi eccellono) sono relativamente chiare: controllo turco della zona in via diretta o attraverso proxy (leggasi varie milizie jihadiste, come avvenuto ad Afrin e in altre zone della Siria) e operazione di ingegneria demografica con ripopolamento dell'area con siriani arabi sunniti a dispetto di curdi e altri gruppi. In tipico stile Erdogan, alle rimostranze europee all'incursione sono seguite minacce. La prima, esplicita, è quella di riaprire a pieno regime il rubinetto migratorio, facendo entrare più di tre milioni di profughi in territorio europeo. Va da sé che la ripetizione, su scala maggiore, delle dinamiche dell'estate del 2015 costituisce un incubo per le cancellerie di tutti i paesi europei, che ancora devono smaltire le scorie politiche ed economiche del massiccio afflusso di profughi giunti allora.

CONTINUA A PAGINA 23

Roma e Parigi in pressing: punire Erdogan per l'attacco ai curdi in Siria. Di Maio favorevole alle sanzioni. Ma il timore di ritorsioni spacca l'Ue. Berlino resta cauta. L'allarme del presidente Mattarella: «Gestione comune sui migranti o verremo presto travolti». BRESOLIN, MAGRI, OTTAVIANI E SFORZA – PP. 2-5

REPORTAGE DA ERBIL

Dove i curdi resistono all'invasione

GIORDANO STABILE – P. 2

Turchi e alleati arabi concentrano le loro forze attorno alle città di Tall Abyad e Ras al-Ayn per chiudere la prima fase dell'operazione «Fonte di pace», ma i curdi allargano il fronte fino a 500 chilometri di distanza nel tentativo di disperdere le forze di Ankara e logorarle.

Nobel della Pace all'etiope Abiy, padre del disgelo con l'Eritrea

EDUARDO SOTERAS / AFP

Il primo ministro etiope Abiy Ahmed Ali, 43 anni, durante una visita in Somalia: è il leader più giovane di tutta l'Africa

DOMENICO QUIRICO

Hanno avuto coraggio i signori del Nobel. Perché un riconoscimento per la pace è obbligatoriamente sempre speculare. Per porre fine a una guerra occorre che siano in due a stringersi la mano. Anche il conflitto tra Eritrea e Etiopia si è chiuso grazie all'accordo del coriaceo padre padrone dell'Eritrea Isaias Afewerki e del giovane premier etiope Abiy Ahmed Ali. - P. 11

INTERVISTA

La leader delle milizie "L'Europa si svegli, abbiamo poco tempo"

LINDA LAURA SABBADINI – P. 3

STAMPA PLUS

MEDICINA

ALESSANDRO MONDO

Trapiantati 4 organi in un solo intervento Record alle Molinette

P. 13

IL CASO

FABIO ALBANESE

Stromboli, le mamme riescono a far riaprire la biblioteca dei bimbi

P. 15

LE STORIE

GIANNI GIACOMINO

Venaria, sfilano le auto a pedali per grandi e piccini

P. 32

ELISA SCHEFFO

Asti, dalla Norvegia il matrimonio Barbera-merluzzo

P. 32

BUONGIORNO

A gessetto spianato

MATTIA FELTRI

Non so cos'altro potremmo fare per il valoroso popolo curdo, dopo tutti quegli appelli da Di Maio in giù (o in su, dipende), tutti quegli hashtag a petto in fuori, forse potremmo colorare le piazze coi gessetti, o trascinarvi un piano e suonare Imagine di John Lennon. Potremmo persino riconsiderare la presenza dei nostri soldati che, racconta Linkiesta.it, per turnazione della Nato difendono i turchi, mentre i turchi bombardano i curdi su cui poi piangiamo (curioso, vero?). Potremmo, se non fossimo alle prese col gravoso impegno di spandere cuoricini, di organizzare fiaccolate, di tremare per i terroristi dell'Isis sconfitti con l'aiuto dei curdi e che, dalle prigioni curde, ora fuggiranno per menare stragi in Europa - e poi ancora cordoglio e gessetti. Magari potremmo, martedì, seguire l'udienza al tribunale di Torino dove si deciderà se applicare la sorveglianza speciale a Maria Edgarda "Eddi" Marcucci e altri due ragazzi che, invece di scrivere peace and love su Facebook, un paio d'anni fa sono andati là, coi curdi, a combattere l'Isis e rischiare la pelle davanti al nemico dell'umanità. La sorveglianza speciale è una porcata di origine fascista: se non mi piace come campi, ti applico il coprifuoco, ti vieto di frequentare luoghi affollati, intrattenerti «in osterie e bettole». Ecco, vorrebbero rifilarla a Eddi e agli altri due, siccome sono del centro sociale Askatasuna e hanno imparato a maneggiare le armi, le hanno già usate sui terroristi islamici, anziché colpirli a morte con gessetti e Beatles - e allora sono dichiarati socialmente pericolosi. Non siamo un paese, siamo una barzelletta.

PASSIONI
BIJOUX DI TUTTO IL MONDO SIMBOLO E BENE RIFUGIO
SALEMI PAG. 31

PASSIONI

Il mondo in un bijoux

Da simboli a beni-rifugio Sui social i gioielli viaggiano e aumentano il loro valore

ROSELINA SALEMI

Il mondo è diventato piccolo, simboli e tradizioni si incrociano e si influenzano. Sapevate che sino a pochi decenni fa, le giapponesi non avevano neanche i buchi nelle orecchie? E che si è aperta la caccia all'alessandrite, l'unica pietra che cambia colore, dal verde al rosso, influenzata dalla luce? Gli esperti di Vicenza Oro hanno lanciato le loro sonde per scoprire cosa e quanto valgono i gioielli. Sono più simboli o più beni-rifugio? Quanta influenza hanno i social e le celebs? Mentre 300 artisti orafi di tutto il mondo di preparano per la *Milano Jewelry Week* (24-27 ottobre), i creativi di Alfieri & St. John, reduci dal lancio di un'abbordabile collezione con diamanti ispirata a Sirio, la stella più lucente, raccontano che «si torna al gioiello "per sempre" (anelli sommabili, bracciali collezionabili) e l'oro rosso, rosa o giallo sta guadagnando terreno. Su Instagram si nota di più».

Cina

È esplosa la *kiss jewelery*. A partire dai sette anni (per chi se lo può permettere) i bambini indossano gioielli. E il brand italiano LaBebè sta facendo fortuna. Ma tradizione reclama la sua parte. Le spose devono avere molti bracciali, uno per ogni augurio (longevità, ricchezza, salute, fertilità) e guai a dimenticare il dragone e la fenice nelle incisioni. La tendenza arriva anche da noi: bangle a non finire, in molte sfilate l'Occidente influenza l'Oriente con il solitario (il diamante come pegno e impegno ha sconfitto doni più tradizionali) e basta leggere «Asiatici ricchi come pazzi» per capire che chi può punta su pietre rare e preziose. C'è anche un *mood* sofisticato.

Zhao Huizhou, signora cinese della moda con il brand Hui disegna orecchini carichi di significati (li chiama *arte indossabile*) che replicano la sagoma del petalo di magnolia, «simbolo del nostro carattere. Siamo un popolo riservato e introverso». A guardarli bene, potrebbero sembrare Saint Laurent.

India

Ogni momento è buono per uscire ingioiellate. Però il matrimonio resta l'occasione migliore per esibire collane, anelli e bracciali con gemme colorate. Dopo le nozze della bella attrice Priyanka Chopra con il più giovane dei Jonas Brothers (Nick) un mix di modernità e tradizione, tutte le ragazze pretendono di imitarla. I suoi costosi gioielli, oggi copiatissimi in oro basso (6/8 carati) dal brand Sutra sono un successo. Vanno molto anche le paure mamma/figlia, differenziate per età, che diventano patrimonio per le generazioni successive. Dall'India arrivano i multi-orecchini e i ciondoli con simboli di fiori e animali benauguranti come l'elefante, scelto da Gucci e da Andrea Kronthaler per Vivienne Westwood. Con la proboscide alzata, recita tradizione, atterrisce il nemico.

Kazakhistan e Azerbaijan

Chi pensa che la passione per i social sia solo occidentale sbaglia: le ricche signore dell'Azerbaijan e del Kazakistan comprano gioielli enormi solo per poterli postare su Instagram. Vantano acquisti fatti a Beverly Hills o a Londra: grandi bracciali, pietre colorate, oro luccicante. Considerano i gioielli un investimento, meglio di un'assicurazione sulla vita. Guardate gli orecchini di Goga Ashkenazi, detta Lady Goga, signora del gas kazako: effetto lampadario, ma strabilianti.

Medio Oriente

Regione vastissima (22 Paesi) con tante differenze. In Nordafrica e Levante l'oro è di 18 carati con tendenza minimal e appena un tocco di diamanti e pietre, mentre nel Golfo è giallo appariscente (21 e 22 carati) con o senza gemme colorate. Nessuna signora-bene esce con meno di tre ciondoli, due anelli, due bracciali (le super tradizionali ne portano 6) e un orologio. Una donna sposata «deve» avere un diamante. Oggetto più ambito: le catene d'oro (un ricordo del «prezzo della sposa», antico equivalente dell'anello di fidanzamento), o pazienza, d'argento. Ogni evento ha un suo codice-gioiello, e non si sgarra. Non è male, come tradizione. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI